

anche il bugiardino non ne parla

olezzo di 'ndrangheta

nel giorno in cui la magistratura sequestra alla 'ndrangheta un ristorante in paese, per la sindaca il problema è la pittura zione di una bacheca vecchia di 70 anni

Nel bando per l'affitto dei CVI c'è l'inghippo elettorale a favore delle due società sportive: si prevedono casini da parte dei concorrenti (semmai ci saranno)

Il Comune ha pubblicato il bando per affittare ai privati i CVI uno e due. E' stato pubblicato il "Disciplinare di gara procedura aperta di rilievo comunitario per l'affidamento in concessione di durata decennale del servizio di gestione dei due Centri sportivi comunali di Curno (BG), di cui uno con annesso esercizio di somministrazione lotto 1: "centro vivere insieme 1 - CVI 1" lotto 2: "centro vivere insieme 2 - CVI 2". Tanto per non smentirsi anche stavolta NON hanno fatto le cose al completo: nel bando indicano la presenza della planimetria dei due centri che INVECE non è presente. A naso le due planimetrie NON sono state inserite in quanto nel CVI1 il parcheggio attualmente fintamente pedonalizzato esterno al CVI - parole dell'ass. Cento- sarebbe dato in concessione all'affittuario del centro e lì quello potrebbe proporre nuove volumetrie e impianti. Alla faccia della tutela del verde.

1. Il Comune s'è fatto fare da un tecnico di fiducia uno studio per capire quanto possono rendere i due centri vendendo i servizi contenuti e quindi per il CVI1 - in questo caso è escluso il bar- il Comune immagina un giro d'affari di euro 5.372.160,20, IVA al 22% inclusa per una durata di 15 anni (vale a dire circa 1000 euro al giorno di incassi lordi. Invece per il CVI2 -qui è compreso il bar- il Comune prevede per 15 anni di gestione un incasso di euro euro 5.030.677,32, IVA al 22% inclusa. Vale a dire poco più di 900 euro al giorno. Nel bando viene però precisato che "tale valore [5.372 milioni per il CVI1 e 5.03 milioni per il CVI2] risulta dal Piano Economico Finanziario previsionale a base di gara ed ha carattere meramente presuntivo, senza che ciò comporti alcun tipo di responsabilità, neanche precontrattuale, a carico del Comune e senza che il Concessionario possa vantare titolo ad alcun risarcimento e/o indennizzo di sorta nel caso di prevariazioni ed incassi di valore complessivo diverso da quello sopra evidenziato. I concorrenti dovranno, in ogni caso, presentare in sede di gara un proprio Piano Economico Finanziario (il "PEF"), al fine di garantire l'equilibrio economico-finanziario della Concessione.

Se c'era bisogno di una qualche illuminazione divina per capire che questi due bandi sono stati fatti apposta per fare vincere le due società sportive che hanno gestito finora i due CVI basta riflettere attentamente sul PRECEDENTE capoverso.

E' infatti papale papale come SOLTANTO le due società che hanno gestito finora i due CVI sanno con precisione (pressoché) assoluta quanta occupazione degli impianti possono avere le due strutture e quindi i relativi incassi. Quindi solo il GS Marigolda e la Polisportiva sono in grado di approssimare con altissima precisione il PEF che sono OBBLIGATE a presentare.

Facile immaginare che raffica di cause ne risulteranno da parte delle società che non hanno mai gestito i due CVI e che -soprattutto in epoca di pandemia- dovrebbero assumersi non pochi oneri del tutto ignoti coi debiti rischi imprenditoriali.

Non bastasse l'assenza delle planimetrie dei due CVI dal bando, non bastasse il trucco facilmente sgamabile del PEF obbligatorio redatto dall'affittuario, vi sono altre regole contrattuali del tutto a capocchia. Per esempio non vengono esattamente datati gli impianti presenti. Vale a dire che p.e. di una caldaia nel verbale di consegna occorre inserire in che anno è stata installata, quante ore ha funzionato, quanti guasti ha subito e quindi per quanti anni ancora se ne stima la vita prima del cambio. Che potrebbe anche accadere secondo il contratto al 10° anno: cioè a fine contratto.

Lo stesso si deve prevedere anche per gli edifici così come per le eventuali aggiunte impiantistiche proposte dall'affittuario. Finale in bellezza la regola della cauzione a tutela del Comune. La cauzione viene normalmente

Nel paese bello da vivere è arrivata la 'ndrangheta ma per la sindaca il problema sono le scritte su una bacheca vecchia di 70 anni

«Addì 12 febbraio 2021 il principale problema a Curno per la sindaca Gamba sarebbe la pittura zione da parte dei soliti mascalzoncelli di una vetrinetta-bacheca nei pressi del CVI1. Ne ha dato notizia sul sito FB del Comune pubblicando la foto della vetrinetta-bacheca imbrattata: "Questa è solo inciviltà che costerà ai cittadini e alle cittadine di Curno la spesa per la pulizia. Se avete qualcosa da proporre o proteste da fare, vi aspettiamo! Chiamate il comune di Curno o scrivete sulla pagina Facebook o utilizzando la App. La modalità che avete scelto non serve a nulla se non a far spendere soldi ai cittadini di Curno! Aggiungiamo un dettaglio: la bacheca non è in vetro, ma in plexiglass, e l'uso di diluenti per pulire lo rovinerebbero opacizzandolo, perciò sarà necessaria la sostituzione". Come al solito chi ha pubblicato il post si ri-conferma nell'atteggiamento inutilmente autoritario così come s'era già espressa su FB "contro chi" su lamentava del mancato spazzamento della neve in paese dopo Natale: "invece di digitare stando al caldo sulla tastiera andate a spalare neve!". Chi ha scritto il post provveda piuttosto a sistemare la bacheca -antica di 40, 50, forse anche 60 anni e mai manutentionata- che sta in piedi poggiata al muro e alla ringhiera come due ubriachi che escono dall'osteria: l'uno regge l'altro. Poi veda di mettere a posto il muretto e la ringhiera: il primo non ha visto un centimetro cubo di malta e un gramma di pittura da quando 40, 50, 60 forse anche 70 anni li hanno messi lì. Infine chi ha scritto il post ringrazi i mascalzoncelli i quali probabilmente volevano dipingere sui muri della biblioteca un pezzo di una propria "Creazione" ed invece, presi da un moto di riflessione, hanno deciso di lordare un così alto oggetto di arredo urbano.

Non è obbligatorio che tutto il mondo abbia la medesima sensibilità civile: ma che una sindaca trovi il tempo di lamentarsi di una orribile bacheca lordata e DIMENTICHI di dire una parola sul sequestro di un locale pubblico del paese in mano alla 'ndrangheta, beh, vuol dire che i buoi sono già scappati dalla stalla. Semmai c'arrivi a capire la battuta.

Dal Conte 2 al Draghi: da un governo «terrone» a un governo «polentone». In attesa che il PD finisca al 10%

Senza il solito rumore di campanacci con cui stampa a politici allettano da 70 anni il varo di un nuovo governo Draghi 1, stavolta il silenzio è stato mantenuto fino all'ultimo minuto utile. Brutalmente e bruscamente siamo passati da un governo "terrone" a un governo "polentone": tanto per farci accusare di razzismo e filo leghismo. Basta dare un'occhiata alla tabella dei ministri per verificare che l'Italia al governo s'è capovolta.

Questa banale verità la stiamo scrivendo da quando è nato il Conte1 e l'abbiamo riconfermata dopo l'avvento del Conte 2.

In effetti pure la mitica Lombardia non aveva gran bene figurato con quel cadavere di Fontana come presidente e di quel cretinetto di Giulio Gallera come assessore all'welfare cui era succeduta la Letizia Brichetto Arnaboldi in Moratti: i Lombardi avevano premiato quelli che avevano ammassato 27mila dei loro parenti la bellezza di 130mila euro di offerte oltre alle tasse già versate per il SSN. Degli autentici geni. La Letizia Brichetto Arnaboldi in Moratti è stata probabilmente premiata dal centrodestra a trazione leghista perché il Messina AD e CEO di Intesa le aveva appena sfilato UBI Banca di cui era presidente del CdA. I favori si ricambiano tra gentiluomini e gentildonne. Pure da Roma era arrivati dei boatos per far dimettere il Fontana per la criminale gestione del covid19 così che il governo "terrone" potesse zompare sui soldi del bilancio della Regione Lombardia. Il Conte 1 e il Conte 2 sono stati talmente impotenti che hanno mosso il mignolo contro la Lombardia s'è

SALGONO E SCENDONO MA IL TRENO RESTA FERMO

Dal consiglio comunale se ne va un pezzo da 90 che è stato assessore a 22 anni e poi consigliere delegato ed al suo posto entra un signore di mezzo secolo che radio bar indica come padre di persona disabile. Gli interventi in consiglio comunale di Curto, l'assessore dimissionario per motivi di famiglia e lavoro dice lui, non passeranno purtroppo alla storia del paese bello da vivere. Come tutti gli assessori ed i consiglieri di maggioranza le sedute del consiglio sono nelle mani della sindaca Gamba e della capogruppo Serra da un anno in qua particolarmente inacidita da quando s'è trasferita in città. Tranne Conti che è l'unico di urbanistica ne capisce qualcosa ma essendo persona di sicura fede (democrazia degli anni '50) tutti gli altri fanno il loro bravo compitino. Quasi sempre una copia incolla che va avanti da mezzo secolo - che poi le due maestre Gamba&Serra provvedono a correggere e limare. Non c'è bisogno della correzione fisica col lapis rosso blu: basta un'occhiata. Il resto è silenzio: tanti bravi consiglieri che al momento necessario alzano il braccio a votare.

La dipartita di Curto resterà alla storia in quanto documentata nei dettagli sulle pagine di Prima Bergamo che hanno generosamente documentato il suo amore nato e cresciuto tra le barelle nelle croce rosse abdane, del figlioletto arrivato ben presto a coronare la storia d'amore, l'incontro con la Gamba quando faceva casting per la scelta dei candidati. Insomma un giovine moderno ma con la crapa a posto, proprio come li vogliono le madamine. Pensate che non è mai andato in comune coi jeans strappati e nemmeno coi cappelli colorati di blu. Proprio regolare. La sindaca gli ha affidato la protezione civile e qualcosa che aveva a che fare con l'oratorio in piazza ed il suo apporto è stato fondamentale come quello del collega Cavagna durante la nevicata: è andato sempre tutto come prima. Curto -semplicemente diplomato- come Battaglia - addirittura laureato alla Cattolica- sono stati messi in lista come valore aggiunto in quanto specchiati per

Quasi il 30% dei bambini di Curno non va a scuola nelle bellissime scuole del paese bello da vivere. L'assessora fa un'inchiesta: semmai le risponderanno

Nel Piano per il Diritto allo Studio 2020-2021 la giunta Gamba scrive che "i bambini di Curno nati tra il 2015 e il 2017 sono 169 e il 75% risulta iscritto alle scuole dell'infanzia del territorio. I bambini residenti aventi diritto nati dal 2010 al 2014 (scuola primaria) sono 329, di loro il 67,78% frequenta il nostro I.C. La percentuale dello scorso anno scolastico 2019/2020 era del 73% (342 aventi diritto). I ragazzi residenti nati dal 2007 al 2009 (scuola secondaria di I grado) sono 232, di questi il 60% è iscritto alla scuola Pascoli. La percentuale dello scorso anno scolastico 2019/2020 era del 78% (258 aventi diritto), pertanto si è registrata una diminuzione nelle iscrizioni dei residenti". Tutto questo nonostante che il Comune spenda la bellezza di 630mila euro per il PdS di cui solo 73mila vanno direttamente alle scuole come sostegno alla programmazione educativa e didattica.

Vista la mala parta l'ass.Rota responsabile della scuola ha deciso di procedere a una indagine conoscitiva sulla scelta di una scuola secondaria fuori Curno per i nati dal 2007 al 2010. Infatti l'amministrazione comunale di Curno, preoccupata per la costante diminuzione delle iscrizioni presso la scuola secondaria "Pascoli" di Curno, ha deciso di consultare le famiglie dei ragazzi e delle ragazze residenti che si sono iscritti altrove, per cercare di indagare il motivo per cui è stata scelta una scuola diversa da quella del paese in cui vivono. L'obiettivo è di individuare tali motivi per potere attuare, possibilmente insieme alla scuola e ognuno per le proprie competenze, misure che permettano di rendere le scuole del nostro territorio di nuovo appetibili e rispondenti alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie.

Così è comparso sulla pagina web del comune un modulo inchiesta (che le famiglie che mandano i propri figli fuori paese -se lo vogliono- ne



le giovani allodole. Esattamente come la Bellezza è stata messa per la sua competenza -laureata al DAMS: mica paglia!- ma per il suo cognome. Nel paese bello da vivere i cognomi trascinano voti delle famiglie con lo stesso cognome e se in lista non ci metti un Bellezza sarà dura vincere le elezioni. Adesso arriva questo signore che non s'è mai visto in consiglio, di cui non si sa nulla (tranne le news dei tiggì nel bar), che non si è mai sentito fare un discorso compiuto dall'A alla Z, ma pensiamo non cambierà nulla. Ormai la giunta Gamba - una sindaca-tura fortunatissima dal punto di vista economico - per le massicce entrate godute dal comune - si trova a capo di un comune che non è in grado di andare avanti. Nonostante la massa di soldi riscossi. Nonostante l'oltre milione di euro ricevuti per il covid19 che ha permesso al comune di destinare il re

debitiamo- possono compilare per permetter al comune di capirne le ragioni e studiare le soluzioni per RI-attrarre i ragazzini nelle lussuosissime scuole del paese bello da vivere. Letto e compilato il modulo siamo stati costretti a correre in bagno e abbassare alla svelta i pantaloni per non farcela addosso. Leggendo la profondità e cogliendo appieno lo spessore scientifico di cotanta inchiesta si comprende come mai -alla faccia dei 630mila euro e spese spesi dal Comune per il Piano del Diritto allo studio- si capisce come mai dal 25 al 35 per cento dei ragazzi curnesi venga spedito a scuola in altre scuole extra comune.

Fosse stato un problema di colore delle scarpe delle madamine c'è da stare certi che avrebbero dato un incarico ad una coop-onlus per fare uno studio approfondito ma davanti alla «banalità della fuga» dei bambini dalla scuola locale, bastano quattro domandine in croce anziché

Origini e Università dei ministri del governo Draghi1

- Governo Draghi 1**
- Mario Draghi, PdC, Roma, La Sapienza e MIT
 - Federico D'Inci, Rapporto col Parlamento, Belluno, Università di Trento.
 - Vittorio Colao, Innovazione-Transizione, Brescia, Università Bocconi e Harvard.
 - Renato Brunetta, Pubblica Amministrazione, Venezia, Università di Padova.
 - Maria Stella Gelmini, Autonomie, Brescia, Università di Brescia.
 - Mara Carfagna, Sud-Coesione Territoriale, Salerno, Università di Salerno.
 - Elena Bonetti, Pari Opportunità-Famiglia, Mantova, Università di Pavia.
 - Erika Stefani, Disabilità, Vicenza, Università di Padova.
 - Fabiana Dadone, Politiche giovanili, Cuneo, Università di Torino.
 - Massimo Graravaglia, Turismo, Varese, Università Bocconi e Statale.
 - Luigi Di Maio, Esteri, Avellino, disoccupato.
 - Luciana Lamorgese, Interni, Potenza, Università Federico II Napoli.
 - Marta Cartabia, Giustizia, Milano, Università di Milano.
 - Daniele Franco, Economie e Finanze, Belluno, Università di Padova.
 - Lorenzo Guerini, Difesa, Lodi, Università Cattolica Milano.
 - Giancarlo Giorgetti, Sviluppo Economico, Varese, Università Bocconi.
 - Stefano Patuanelli, Agricoltura, Trieste, Università di Trieste.
 - Roberto Cingolani, Transizione ecologica, Milano-Bari, Università di Bari.
 - Enrico Giovannini, Infrastrutture e Trasporti, Roma, Università La Sapienza.
 - Andrea Orlando, Lavoro, La Spezia, Liceo scientifico.
 - Patrizio Bianchi, Istruzione, Copparo, Università di Bologna.
 - Cristina Messa, Università, Monza, Università di Milano.
 - Dario Franceschini, Cultura, Ferrara, Università di Ferrara.
 - Roberto Speranza, Salute, Potenza, LUISS di Roma.
 - Roberto Garofoli, Sottosegretario alla Presidenza, Taranto, Università di Taranto.

- Governo Conte 2**
- Giuseppe Conte, da Volturara Appula, Foggia, presidente del Consiglio dal 1° giugno 2018.
 - Domenico Arcuri, laurea in economia e commercio, calabrese di Melito Porto Salvo.
 - Angelo Borrelli, da Santa Cosma e Damiano di Latina, capo del Dipartimento della Protezione Civile.
 - Guido Bertolaso, da Roma, consulente Regione Lombardia per il covid19 e l'ospedale di Fiera di Milano.
 - Roberto Speranza, da Potenza, ministro della salute.
 - Roberto Gualtieri, da Roma, ministro dell'economia e finanze.
 - Luigi DiMaio, da Avellino, ministro degli Esteri.
 - Alfonso Bonafede, da Mazara del Vallo ministro della giustizia.
 - Luciana Lamorgese, da Potenza ministro dell'Interno.
 - Federico Bocca, da Bisceglie, ministro degli Affari regionali.
 - Giuseppe Provenzano, da Milena (CL) ministro per il Sud e la coesione territoriale.
 - Lorenzo Fioramonti, da Roma, ministro dell'istruzione università ricerca.
 - Teresa Bellanova, da Ceprle Messapica, ministro delle politiche agricole alimentari.

levato un muro: tutti meno Roma hanno gridato in coro non solo i lombardi leghisti ma anche i piddini e almeno due terzi degli scappati di casa.

Ovvero che il Draghi 1 non scalfirà l'evasione e l'elusione fiscale. Ovvio che migliorerà pochissimo della gestione della sanità regional-nazionale. Ovvio che non farà quasi nulla per la scuola fino all'università con davanti 150 sigle sindacali. Un esercizio già schierato. Ovvio che il Brunetta non metterà la burocrazia pubblica da un esercito di ciuchi in un esercito di Varenne. Insomma cambierà poco salvo spartirsi equamente (tra destra centro e sinistra) ed abbastanza in silenzio i 210 miliardi di debito prestati dall'Europa. Ovvio che da questa esperienza il PD ne uscirà massacrato probabilmente con percentuali ad un solo numero.

Però. Però da questa strana compagine di governo potrebbe uscire qualcosa di nuovo visto che si troverà in mano un'Italia probabilmente del tutto differente da com'è entrata nella pandemia un anno o so. Un'Italia più sobria perché più povera. Un'Italia dove saranno sparite milioni di partite IVA che erano cresciute senza costrutto. Un'Italia purtroppo ancora più divisa tra quella parte che ormai è nei vertici mondiali nell'industria e nei servizi ed un'Italia che va avanti ancora tanto al tocco approfittando del nero. Un'Italia che la furia del covid19 forse è riuscita a fare capire che è una tipica malattia (in parallelo) del benessere che non si poteva più affrontare consumando tonnellate di farmaci contro l'ipertensione, la colesterolemia, il diabete, il fumo.

Criminalità organizzata | Le indagini

NDRANGHETA

Dalle società di riferimento prelevi per 29 milioni in tre anni l'Isura per un imprenditore-benignosc -Va a finire male-

La capofila della 'ndrangheta è stata messa per la sua competenza -laureata al DAMS: mica paglia!- ma per il suo cognome. Nel paese bello da vivere i cognomi trascinano voti delle famiglie con lo stesso cognome e se in lista non ci metti un Bellezza sarà dura vincere le elezioni. Adesso arriva questo signore che non s'è mai visto in consiglio, di cui non si sa nulla (tranne le news dei tiggì nel bar), che non si è mai sentito fare un discorso compiuto dall'A alla Z, ma pensiamo non cambierà nulla. Ormai la giunta Gamba - una sindaca-tura fortunatissima dal punto di vista economico - per le massicce entrate godute dal comune - si trova a capo di un comune che non è in grado di andare avanti. Nonostante la massa di soldi riscossi. Nonostante l'oltre milione di euro ricevuti per il covid19 che ha permesso al comune di destinare il re

Irifiuti illeciti e il ristorante a Curno «Tutto gestito dalla 'ndrangheta»

Fu rilevato da una nota società di Città Alta. I prestiti dai parenti di uno storico boss

Il ristorante, che aveva in gestione il proprietario, era gestito dalla 'ndrangheta. La sindaca Gamba e la capogruppo Serra, che sono in lista con la bellezza di 630mila euro e spese spesi dal Comune per il Piano del Diritto allo studio- si capisce come mai dal 25 al 35 per cento dei ragazzi curnesi venga spedito a scuola in altre scuole extra comune.

Spaccio durante il lockdown, uno dei capi era a Lallio

Operazione della polizia milanese con la collaborazione della Squadra mobile di Bergamo, 24 in manette

Una banda di tir, un colpo a Dalmine

La banda è composta da sei persone, di cui uno è un boss della 'ndrangheta. La sindaca Gamba e la capogruppo Serra, che sono in lista con la bellezza di 630mila euro e spese spesi dal Comune per il Piano del Diritto allo studio- si capisce come mai dal 25 al 35 per cento dei ragazzi curnesi venga spedito a scuola in altre scuole extra comune.

VI per regalarli domani ai privati. Il comune è in panne: riesce a pagare gli stipendi ma per il resto siccome ricorre in tutto e per tutto a professionisti esterni che paga il minimo sfruttando la loro disperazione, le cose non vanno avanti nemmeno spinte dalla ruspa.

Tutto questo per la modestia culturale e politica dell'intero consiglio comunale a partire dalle due ultime sindache, minoranze comprese, che non raggiungono nemmeno il minimo delle peggiori maggioranze democristiane degli anni '50. Tanto è vero che l'attuale consiglio comunale non ha avuto nemmeno il coraggio di chiamare quel benedetto consiglio comunale che ha infitto al Comune un MAXI debito per la sentenza Lecherri. Sanno di essere più piccolini di quelli. Ecco perché, pur facendo all'ex consigliere Curto gli auguri perché nella sua professione superi uno Steve Jobs o un Marc Zuckerberg, non ci attendiamo un futuro luminoso per il paese bello da vivere. Al massimo basterà ancora la IREN.

la fuga» dei bambini dalla scuola locale, bastano quattro domandine in croce anziché incaricare qualche istituto ad hoc per una indagine "leggermente" più strutturata e approfondita e quindi utile. Tutto questo nonostante che il Comune spenda la bellezza di 630mila euro per il PdS di cui solo 73mila vanno direttamente alle scuole come sostegno alla programmazione educativa e didattica. Poi se si va a leggere la Variazione n.5 del Bilancio 2021-2023 dell'8 gennaio 2021 le spese che il Comune sostiene per l'energia elettrica e il metano per riscaldare e illuminare le scuole e gli altri edifici comunali (esclusi giardini e impianti sportivi) si arriva ad una cifra prossima ai 110-120mila euro ed uno - osservando google maps e vedendo la distesa di pannelli solari installati sugli edifici comunali- uno si domanda se per caso il Comune non si sia messo in concorrenza per spendere un sacco di soldi per installare pannelli solari per... vendere energia elettrica all'anel, viste le enormi spese elettriche e di metano messe in conto.

Conclusioni. **Lo scontro in atto tra la direzione della scuola che vuole preservare i propri spazi di comando-governo con quel poco o tanto che il governo gli mette a disposizione e la volontà della giunta Gamba di sopraffare la scuola (è un costume messo a punto dall'ora preside Gatti...) per soli interessi elettorali per evitare dirigere anche la scuola fa consumare un sacco di risorse (il comune s'è inventato anche una scuola comunale...) quando nessuno sa quante siano davvero le donne che lavorano e come. Quali siano davvero i bisogni delle famiglie rispetto ai tempi della scuola e dei ragazzi. Meraviglia solo che un'ideuzza così banale sia venuta ad una professoressa di coinvolgersi: stavolta che era davvero il caso di coinvolgere fior di studiosi sono pervenuti al biglietto da visita.**

